

Presentazione

BRUNO PELLEGRINO

Al di là delle personali originali sue specifiche riflessioni e ricerche sulla religione popolare, su questo tema Gabriele De Rosa ha fatto con costanza esercitare l'*Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea*, per una parte significativa delle sue iniziative scientifiche, a partire dalla fondazione dal 1983, ma ancor prima – la metà degli anni settanta del secolo scorso – se dell'*Associazione* si devono vedere le origini in quel *Centro Studi per la storia del Mezzogiorno* dallo stesso De Rosa fondato presso l'Università di Salerno, di cui fu primo rettore per circa un quindicennio, fino alla metà degli anni settanta del Novecento.

Questo suo impegno istituzionale e la sua passione meridionalistica si arricchirono, anche in virtù di una breve parentesi con la chiamata alla cattedra di Storia contemporanea presso l'Università di Padova, delle esperienze condotte col *Centro studi per le fonti della storia della Chiesa nel Veneto* (1966) e con la nascita dell'*Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa* (1975), con il quale il *Centro studi* dell'Ateneo salernitano e l'*Associazione* – prima citati – istituirono un fecondo rapporto di collaborazione in un orizzonte di concreto comparativismo storiografico. Non c'è pagina, nei volumi degli atti degli incontri, dei seminari, dei convegni, delle pubblicazioni di fonti, dei quattro citati sodalizi culturali, che non tocchi la religione popolare, o in specificazione diretta, o *a latere* laddove la ricerca sul campo andava dalla storia sociale a quella economica, a quella demografica, a quella politica.

Per stare nei confini del *Centro Studi* e dell'*Associazione* meridionali si potrebbe tracciare un percorso, solo facendo degli esempi (le iniziative sono decine e toccano anche snodi fondamentali come il Concilio di Trento e la Rivoluzione francese), che parte dal Primo Incontro seminariale di Maratea sul tema *La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medioevo all'età moderna* (1977, il successivo incontro, sull'età contemporanea, segue, sempre a Maratea, nel 1979); passando, in questo secolo, dal Convegno di Matera-Tricarico del settembre 2009, *Società, politica e religione in Basilicata nel secondo dopoguerra*, al quale Gabriele De Rosa, alla vigilia quasi della scomparsa, inviò da Roma l'augurio di ottima riuscita; per giungere, nel 2011, al convegno di Potenza *Chiesa del Nord e Chiesa del Sud a confronto. Le diocesi di Mantova e Potenza al tempo del vescovo Augusto Bertazzoni (1930-1966)*.

Sempre nella primavera del 2011, emerse sommessamente la sollecitazione ad organizzare un grande convegno apposito sulla religione popolare. Lo racconta Giuseppe Maria Viscardi, come si legge di seguito nel brano che è poi l'esordio dell'imprecindibile contributo sull'argomento, primo degli interventi che nella sezione di *Note e discussioni* di questo numero 2020/1 di *Itinerari di ricerca storica*, si pubblicano.

«In occasione del convegno *Gabriele De Rosa e Roma*, svoltosi l'8 aprile 2011, presso l'Istituto Luigi Sturzo di via delle Coppelle a Roma, prendendo spunto da alcuni passaggi della mia relazione consacrata ai rapporti tra De Rosa e le Edizioni di Storia e Letteratura, nei quali parlavo della religione popolare, del vissuto religioso, della storia della pietà e della storia del sentimento religioso, Sofia Boesch Gajano lanciò l'idea – che era anche una sfida – di organizzare un convegno sul tema della religione popolare da dedicare a De Rosa, per rendere omaggio allo studioso italiano che, scrivendo la storia sociale e

religiosa del Mezzogiorno, ma anche del Veneto e, per certi aspetti, del Lazio, aveva individuato proprio nella religione popolare il filo rosso che univa regioni così distanti geograficamente, ma, nello stesso tempo, così vicine spiritualmente, ossia dal punto di vista della sensibilità religiosa. Al convegno di Roma, era presente anche Michel Vovelle, noto studioso dell'argomento, il quale si disse d'accordo sulla proposta».

Presente a quell'incontro in rappresentanza dell'*Associazione* della cui presidenza Gabriele De Rosa nel 2002 mi aveva passato il testimone, aggiunsi a Sofia Boesch Gajano e a Francesco Malgeri, nonché a Giuseppe Maria Viscardi, che, prima di pensare a un grande convegno di discussione storiografica e di ampie e diffuse ricerche, avrei potuto cercare di impegnare l'*Associazione*, quasi per una prima verifica, in un seminario i cui confini potevano rientrare in quel Mezzogiorno al quale l'*Associazione* stessa è intitolata. E così è stato nel 2015, a Potenza, dove, affidate le relazioni a studiosi quasi tutti soci o in ogni caso molto vicini all'*Associazione*, le relazioni stesse, faticosamente raccolte e pregevolmente curate da Giuseppe Maria Viscardi, destinate infine alle Edizioni di storia e letteratura, hanno preso corpo in una sezione tematica dal titolo *La religione popolare tra storia e scienze sociali*, nel volume 89 (anno XLVI / Gennaio - Dicembre 2017), di *Ricerche di storia sociale e religiosa*.

Di Viscardi – qui ripubblicato – è il saggio introduttivo *La religione popolare tra storia e scienze sociali: un dialogo tra sordi?*, il cui «merito principale – come scrive Sofia Boesch Gajano – è quello di avere ricostruito i momenti salienti di una stagione ricchissima dal punto di vista storico e storiografico, e aggiungo politico, nella quale, accanto a Gabriele De Rosa troviamo una folta schiera di storici (da De Luca a Le Goff a Ginzburg) e di antropologi (da De Martino a Cirese, da Lombardi Satriani a Vittorio Lanternari)». Di Sofia Boesch Gajano (*La religione popolare: un problema sempre attuale*) e di Francesco Malgeri (*Società e religione: alla ricerca di una nuova dimensione storica*) sono gli interventi che seguono, e che furono gli interessanti contributi alla discussione che di quegli atti fu fatta a Roma all'*Istituto Sturzo* il 30 gennaio dell'anno scorso. Prima delle *Conclusioni* che di quella presentazione furono tratte da Viscardi, è qui pubblicata la ricca analisi che degli atti del seminario fece Salvatore Lardino (*La religione popolare tra storia e scienze sociali. Note a margine di una presentazione*) nella precedente presentazione, avvenuta il 22 settembre 2018 presso l'Archivio di Stato di Potenza.

Gli atti del seminario del 2015 – si leggerà più avanti nel contributo di Sofia Boesch Gajano – «hanno il merito di avere 'riaperto i giochi', invitando a una ulteriore riflessione che metta in gioco i nostri riferimenti metodologici e storiografici: e renda così omaggio a Gabriele De Rosa, uomo e studioso ben saldo nei suoi principi, ma sempre rispettoso delle diversità culturali e aperto al confronto».

Nulla di meglio di questo apprezzamento, in conclusione di queste poche righe di presentazione della sezione *Note e discussioni* di *Itinerari di ricerca storica*.

Non mi riesce tuttavia facile rinunciare ad una annotazione di carattere un po' personale, ma non certamente fuori tema rispetto a quanto sta via via venendo fuori in queste righe di premessa.

Personalmente, in materia di storia della religione popolare, credo di aver dato poco, o nulla, avendo scelto di percorrere la storia delle istituzioni ecclesiastiche, ed ancora oggi così scegliendo di analizzare, versanti del loro innervamento nei vari contesti specifici, sociale in generale, economico, demografico, culturale, politico, poche volte approfondendo il vissuto religioso in senso stretto, reduce però dall'esperienza di una singolare tesi di laurea in Storia moderna.

Alle battute finali di quest'ultima attendevo nelle prime settimane di quel 1968 durante le quali non tralasciavo di partecipare in tarda serata, senza però fermarmi ad "occupare", alle agitazioni che anche nell'Ateneo salentino vedevano gli studenti universitari protagonisti, appunto, del '68. Studenti che in marzo avrebbero cominciato a dar luogo, in Francia, a Nanterre, a violente dimostrazioni, in aprile, negli Stati Uniti, all'occupazione della Columbia University, in maggio a quella della Sorbona.

Tra una "occupazione" e l'altra, a Lecce, fu consentito eccezionalmente dai dimostranti lo svolgimento della sessione straordinaria di febbraio e potetti così discutere la mia tesi, per il cui argomento – gli ambienti religiosi napoletani tra XVII e XVIII secolo con la focalizzazione del tema *Pietà e direzione spirituale nell'epistolario di Tommaso Falcoia* – avevo approfondito le nascenti problematiche storiografiche relative a quella storia della pietà che non era proprio in linea col '68 e con gli argomenti che imperversavano nelle tesi di laurea del periodo. Ma il suggerimento mi era giunto dal secondo (in ordine di tempo) dei due docenti che mi avevano insegnato la Storia moderna, Mario Rosa, che per tutto il precedente anno accademico mi aveva seguito per poi fare da relatore; mentre il primo maestro era stato Fausto Fonzi, il cui insegnamento e la cui scuola – scuola anche di vita – avevo seguito per ben tre anni. Piena legittimità alla singolarità, in pieno '68, di un argomento che comunque veniva ad iscriversi nella storia moderna, fu riconosciuta dai due correlatori, l'italianista Aldo Vallone, lo storico Pietro Scoppola.

Sedimentatasi in me la lezione della storia della pietà impartita da don Giuseppe De Luca, non potetti fare a meno di lamentare, nel secondo fascicolo del 1971 della *Revue d'histoire ecclésiastique*, in una recensione ad un volume del 1969 dedicato alle *Nunziature di Napoli* della seconda metà del XVI secolo, il fatto che *l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea*, curatore di quella edizione con le prestigiose firme di Danilo Veneruso e Pasquale Villani, non pensasse a promuovere la pubblicazione anche di altre fonti più da vicino riguardanti la storia religiosa; così come, una volta impegnatomi col *Consiglio nazionale delle ricerche* ad indagare sulla Basilicata e sulla Sardegna per *l'Atlante storico italiano*, segnalavo, nel novembre del 1970, in qualcuno dei convegni e dei seminari che costeggiavano le ricerche qua e là in Italia (a Gargnano, in Lombardia, nel settembre del 1968, a Bari nel 1970), la necessità, una volta accertati i dati da cartografare, del reperimento di fonti utili a «centrare su la pietà, il folklore, le tradizioni e le devozioni popolari» (*Problemi e ricerche per le carte ecclesiastiche dell'Atlante storico italiano dell'età moderna*, Atti del Convegno di Bari, 3-4 novembre 1970, a cura di Mario Rosa, Firenze, Sansoni Editore, 1972, p. 12).

Di rado avendo appagato, nei cinquant'anni e più trascorsi da allora, il mio desiderio di "centrare" quelle realtà, mi sembra quasi di assolvere un debito contratto con la discussione della tesi nel febbraio del 1968 pubblicando qui, nella mia Università, nel presente numero di *Itinerari di ricerca storica*, contributi in tema di storia religiosa di studiosi, illustri colleghi ed amici che ringrazio vivamente, perché la loro preziosa partecipazione al dibattito contribuirà a rimettere «in gioco riferimenti metodologici e storiografici».

